

1915-2015: 100 anni

SCHIVENOGLIA E LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Siamo al 23 agosto 1914. Sono già arrivati vari concittadini schivenogliesi che da tempo erano emigrati in vari paesi d'Europa – specialmente in Germania – a lavorare e sono scappati precipitosamente da quelle terre perché è scoppiata la Grande Guerra Europea. Per il momento noi siamo fuori e perciò si ha tempo di provvedere alla bene e meglio alle esigenze dei nostri compatrioti che hanno perso non solo il lavoro, ma anche la casa e i loro averi. Ed è il Comune che deve provvedere. Si forma il Comitato Mantovano pro-immigrati che organizza in tutto il territorio provinciale la raccolta di offerte e sovvenzioni non solo per aiutare gli immigrati, ma anche i tanti disoccupati che nel frattempo si sono accumulati. Si insedia quindi un apposito Sottocomitato comunale. Resta inteso che gli idonei al servizio militare dal 18° al 39° anno di età devono starsene tranquilli in paese, per evitare che *vogliono allontanarsi*, dice l'ordinanza, *per sfuggire ad un'eventuale chiamata sotto le armi*.

Non passa molto tempo e già l'atmosfera cambia. Non passa giorno che non arrivino *istruzioni*, bella parola che ne vuol dire tante. Infatti si parla esplicitamente ormai di *avviamento alle armi*. La gente è preoccupata al massimo, in più c'è scarsità di pane: la farina di frumento in deposito è poco più di 200 quintali e il sindaco Zaccarelli ordina di somministrarla ai fornai *in ragione del bisogno e del prezzo di costo*. Quello che fa paura è il mercato nero che fiorisce sempre in tempo di guerra e dunque occorre prevenire.

Intanto quei soldati che hanno finito la ferma non arrivano. Non arrivano perché sono trattenuti alle armi e il congedo lo vedono volare. Inoltre tanti sono i richiamati ormai, le famiglie si dimezzano e restano senza le braccia robuste dei loro uomini.

Come scoppia la guerra – 24 maggio – ecco che 27 cavalli e 2 muli vengono immediatamente requisiti. Anche 8 carretti portano via. Si promette un'indennità, ma arriverà?

Per andare incontro alle impellenti necessità delle famiglie, restate senza uomini, il Comune apre la "Casa d'infanzia" per liberare e utilizzare la mano d'opera femminile.

Passa l'anno tra tribolazioni e disperazioni, finché s'arriva a novembre ed ecco giungere un primo elenco di morti *sui campi dell'immane battaglia*. Il primo caduto è **Augusto Luppi**, morto sul campo di battaglia il 7 ottobre 1915; quindi **Ruggero Pradella**, morto in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia il 25 ottobre 1915; ancora **Angelo Michelini**, morto sul campo della gloria il 3 novembre 1915; poi **Luigi Sala**, ferito il 22 ottobre 1915 e morto in seguito alle ferite riportate in combattimento il 9 novembre 1915; infine **Luigi Gennari**, ferito sul campo di battaglia il 20 novembre 1915 e morto 2 giorni dopo.

Il 14 dicembre 1915 si tiene una solenne seduta del Consiglio Comunale per commemorare i primi caduti schivenogliesi. Il sindaco rivolge *il pensiero affettuoso e riconoscente ai valorosi nostri soldati che per una più grande, più forte e più rispettata Italia hanno offerto in olocausto la propria vita sui campi dell'immane battaglia.*

Passa un 1916 pieno di tensioni. Non ci sono uomini a casa e qui in giugno le biolche di frumento da mietere sono tra le 600 e le 700 in tutto il territorio del paese. Ed è tutto da mietere a mano. Il lavoro delle donne nel periodo raddoppia, coadiuvate dai vecchi, dai ragazzi e dalle ragazze. Bene o male si arriva alla fine del '16 e altri cinque nostri giovanotti non sono più. E sono **Evaristo Soresina**, rimasto ferito sul campo e in seguito morto il 20 giugno 1916; **Umberto Costa**, morto gloriosamente in combattimento il 10 agosto 1916; **Luigi Zanini**, morto in seguito a ferite riportate combattendo da valoroso l'11 settembre 1916; **Giovanni Calzolari**, ferito e morto sul campo l'11 ottobre 1916; **Attilio Zenesini**, perito in guerra il 19 novembre 1916.

Arriva Caporetto! E' il 24 ottobre 1917. Le province venete sono invase, le prefetture di Belluno, Udine e Treviso sono trasferite a Bologna, Firenze e Parma. Schivenoglia è fuori per un pelo da quello che viene chiamato "territorio delle operazioni", ma è dentro quello che viene chiamato "delle retrovie in stato di guerra". Di conseguenza arrivano le cosiddette "Batterie d'assedio" e la 31^a Batteria dell'8° Reggimento Artiglieria Fortezza si accampa in corte Galeazza dei fratelli Magotti, occupando 175 posti per uomini di truppa, 28 poste per cavalli e muli, più varie stanze del casamento principale ad uso uffici.

Alla fine dell'anno si assiste alla solita triste cerimonia per ricordare i caduti, che sono: **Francesco Armagni**, morto per malattia contratta durante il servizio il 25 gennaio 1917; **Secondo Brovini**, ferito e morto sul campo il 12 febbraio 1917; **Galliano Mari**, ferito e morto combattendo il 3 giugno 1917; **Alcide Gemelli**, ferito sul campo il 19 maggio 1917, morto alle ore 6,30 del 25 giugno 1917; **Adelino Rossignoli**, morto il 15 agosto 1917; **Vincenzo Ghirelli**, ferito sul monte San Marco e morto il 27 agosto 1917; **Rizieri Gavioli**, morto il 30 agosto 1917; **Mario Corradi**, morto nel fatto d'armi del monte Malette il 4 novembre 1917; **Demetrio Reami**, morto in seguito a malattia il 26 novembre 1917.

S'arriva al 1918 con Schivenoglia invasa dalle nostre truppe d'occupazione. La forza presente supera le 1000 unità. Ma arriva per l'Italia l'ultima vittoriosa battaglia del Piave: *per sette di combatterono i nostri soldati eroicamente...* e giunge al sindaco di Schivenoglia un telegramma spedito da Roma, nel quale si dice:

Il nobilissimo saluto ispirato a sacre e pure memorie fervide di fede vibrante giunse particolarmente gradito all'esercito vittorioso. Mi è grato porgere a nome dei combattenti l'espressione della più fervida riconoscenza.

Firmato

GENERALE ARMANDO DIAZ

Il giorno della vittoria Schivenoglia è coperta da 100 copie di questo manifesto:

CITTADINI!

Il valoroso esercito ita-

liano è entrato in TRENTO

in TRIESTE in UDINE !

Il TRICOLORE italiano sventola sulle terre

strappate al secolare aborrito nemico!

Il trionfo delle nostre armi è pieno!

Esulti ogni animo ed attenda serenamente

il coronamento della agognata Vittoria!

W. L'ITALIA

Ma ecco l'elenco dei nostri nuovi eroi: **Giovanni Aldrovandi**, perito durante la prigionia in Austria il 22 gennaio 1918; **Alfonso Mazzola**, morto in Austria nel campo di concentramento di Marcktrenk il 23 febbraio 1918; **Silvio Caramella**, morto durante la licenza di convalescenza per malattia contratta in guerra il 16 marzo 1918; **Luigi Papotti**, morto di pleurite per causa di guerra il 13 luglio 1918; **Carlo Bellintani**, ferito e morto sul campo l'8 agosto 1918; **Antonio Lamberti**, morto di broncopolmonite contratta in servizio il 19 ottobre 1918; **Carlo Peccini**, perito in guerra il 20 ottobre 1918; **Luigi Mortari**, morto in guerra il 4 novembre 1918; **Noè Grigoli**, morto in guerra il 5 novembre 1918.

Dino Raccanelli